

NOTE AL PROGRAMMA

È l'obbligo liturgico a motivare la composizione dell'incredibile catalogo di cantate sacre (1400 circa quelle a noi giunte delle 1750 originarie) di Telemann, un *corpus* che ci mostra "l'altro volto" di un compositore vissuto in un'epoca di profondi mutamenti, già dominata dai due "giganti" Bach e Händel. Telemann rappresenta in quel contesto una terza via, a metà strada tra la profondità spirituale del primo e la vivace brillantezza del secondo, caratterizzata da una capacità mimetica prodigiosa e da un'enorme facilità compositiva, alla base di uno dei cataloghi più vasti e vari della storia della musica. Duttilità, curiosità, velocità di scrittura, cosmopolitismo, capacità di cogliere e anticipare le mode del momento, di fondere elementi anche contraddittori, di assecondare i gusti del pubblico, conoscenza diretta dei sistemi produttivi (concertistici, editoriali, impresariali) della musica, fiero attaccamento alle radici artigianali del proprio mestiere e innegabili qualità di artista vero: caratteristiche di una modernità sconcertante, eppure appartenenti a un compositore nato a nemmeno un decennio dalla morte di Heinrich Schütz. Se il repertorio strumentale sembra essere terreno



d'elezione (in buona parte legandosi anche alle attività dei Collegium Musicum, istituzioni in cui si andava affermando un modo nuovo, laico e borghese, di fare musica), il catalogo di Telemann non trascura l'opera né la musica sacra.

In particolare, nei lunghi anni di Amburgo (dove Telemann arriva nel 1721 rimanendovi fino alla morte come Stadtakantor), l'obbligo di eseguire due cantate per ogni domenica, prima e dopo l'omelia, porta all'individuazione di un modello piuttosto agile, lontano da ogni magniloquenza.

Dei cinque cicli completi di cantate sacre pubblicati (una per ogni domenica e per ogni festa straordinaria) tra il 1725-26 e il 1748, l'*Harmonischer Gottes-Dienst* è la silloge più antica. Destinate a una sola voce, con uno strumento obbligato (a scelta tra violino, oboe, traversiere o flauto a becco) e basso continuo, le 72 cantate che lo compongono si articolano in due arie tripartite a incorniciare un recitativo centrale, adottando un modello che risente dell'influsso italiano e dello stile teatrale (va ricordato che Telemann ad Amburgo diresse anche il Teatro del Gänsemarkt fino al 1738). Solitamente eseguite dopo l'omelia, le cantate dell'*Harmonischer Gottes-Dienst* hanno con l'Epistola del giorno (raramente sostituita da un passo del Vecchio Testamento) un rapporto molto stretto. Le quattro prescelte sono rispettivamente destinate alla sesta e seconda domenica dopo la SS. Trinità, alla Pasqua e all'Epifania e toccano i temi del significato del battesimo come rinascita a nuova vita dopo la morte del peccato (*Ich bin getauft in Christi Tode* TWV 1:820), della generosità e carità fraterna (*Stille die Tränen des winselnden Armen* TWV 1:1401), del pasto pasquale che si fa eterno simbolo di salvazione attraverso l'Eucarestia (*Weg mit Sodoms gift'gen Früchten* TWV 1:1534), della luce che accompagna la nascita del Salvatore (*Ihr Völker hört, wie Gott aufs Neue spricht* TWV 1:921). Coerente con la sua visione, in una parola "moderna" della musica, Telemann non esita a sottolineare nel frontespizio dell'edizione a stampa (Amburgo, 1725-26) la "facilità e co-

modità" del repertorio (*auf eine leichte und bequeme Art also verfasset*), destinato all'esecuzione pubblica in chiesa ma prima ancora – e significativamente – anche a quella "privata e casalinga", aprendo a un uso devozionale intimo vicino allo spirito della corrente pietista del luteranesimo.

E qui il cerchio si chiude: la dimensione privata, scelta o costrizione, come in questi nostri difficili tempi, avvicina la particolare concezione di Telemann della cantata sacra all'occasione che fornì il pretesto per la narrazione delle novelle (anche queste, per un singolare scherzo del destino, in numero di 72) di Margherita d'Angoulême da cui muove la Singer. Un isolamento dal mondo motivato da qualcosa di ben diverso dal temporale primaverile dell'originale letterario – analogo al *Decamerone* boccaccesco – ma, come in quel caso, reso più leggero dal conforto dell'arte e della bellezza.

© Silvia Paparelli

Harmonischer Gottes-Dienst

CANTATAS FOR THE LITURGY

GEORG PHILIPP
TELEMANN
1681-1767

Auf eine leichte und bequeme Art verfasset *Composizioni scritte in modo semplice e pratico*

- | | | |
|------|--|-------|
| 1 | Weg mit Sodoms gift'gen Früchten
<i>Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV 1:1534)</i> | 12:46 |
| 2-4 | Concerto (TWV 51:g1) trascr. J.S. Bach BWV 985
<i>per organo solo</i>
(senza indicazione di tempo) 2:43, Adagio 2:06, Allegro 2:32 | 7:21 |
| 5 | Ich bin getauft in Christi Tode
<i>Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV 1:820)</i> | 12:52 |
| 6 | Stille die Tränen des winselnden Armen
<i>Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV 1:1401)</i> | 11:53 |
| 7-10 | Sonata (da: der getreute Musikmeister)
<i>per violoncello e b.c. (TWV 41:D6)</i>
Lento 1:52, Allegro 2:40, Largo 1:35, Allegro 1:52 | 7:59 |
| 11 | Ihr Völker hört, wie Gott aufs Neue spricht
<i>Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV 1:921)</i> | 13:43 |

Weg mit Sodoms gift'gen Früchten

Arie

Weg mit Sodoms gift'gen Früchten
samt Ägyptens Fleischgerichten,
weg mit aller sauren Kost!
Süß und rein muß der Christen Passah sein, Denn aus Jesus' Wundenhöhlen
rinnet den erlösten Seelen
Milch und Honig, Wein und Most.

Rezitativ

Wie sollt' ich da, wo Not und Tod in Töpfen, Vergnügen schöpfen,
da mich mein Freund in seinen Keller führt, wo selbst er mich mit Lebenswein begabet, mit
Blumen stärkt, mit Äpfeln labet?
Ihr Speisen weg, die mir die Weltlust beut! Das Osterlamm, das sich für uns gegeben, heischt,
daß wir nicht bei seiner Süßigkeit im Sauerteig der Bos- und Schalkheit leben. Das heißt: Der
Heiland macht uns rein,
so muß der Wust der alten Sünden sich nicht bei uns von neuem finden.
Wohlan, mein Heil, so gib, daß ich dies stets betrachte und alle Lüste dieser Zeit wie Treber achte,
so wird nicht dieser Tag allein,
mein ganzes Leben wird ein stetes Passah sein,
bis daß ich einst auf Zions Höhe
dein ewig's Ostermahl aufs heiligste begehe.

Arie

Gewünschtes Fest der süßen Brote,
daß uns die Ewigkeit verspricht,
wann zeigt sich dein frohes Licht!
Hier feiern wir's, als die von hinne reisen; hier müssen wir wohl bitt're Salsen speisen.

Dort wird die Zunge Manna schmecken, dort wird uns keine Trennung schrecken, die unsre
Wollust unterbricht.

♪ *Via con la frutta velenosa di Sodoma*

Aria

*Via con la frutta velenosa di Sodoma,
via con i piatti lussuosi d'Egitto,
via, via con tutti i cibi amari!*

*Dolce e pura deve essere la Pasqua di Cristo, poiché dalle ferite profonde di Gesù
scorrono latte e miele, vino e mosto per le anime redente.*

Recitativo

*Come potrei trarre piacere dalle pentole
da dove fuoriescono miseria e morte,
quando il mio amico mi conduce nella sua cantina, offrendomi egli stesso il vino della vita,
impreziosito da aromi, rinfrescato da mele?*

*Via con le pietanze che danno un piacere mondano! L'agnello pasquale, che per noi si sacrifica,
promette con la sua dolcezza che non vivremo
tra il lievito amaro della malvagità e della bricconeria. Che significa: il Salvatore ci rende puri,
di modo che l'accozzaglia di vecchi peccati*

*non ritrovi la strada verso di noi.
Allora, mia salvezza, concedi che vorrò sempre considerare i piaceri di questa vita come feccia per
i porci; che non soltanto questo giorno*

*ma che tutta la mia vita sia una Pasqua continua; finché un giorno, nei cieli sopra Sion,
celebrerò nella maniera più sacra
il pasto della tua Pasqua eterna.*

Aria

*O festa sospirata di pane dolce,
che ci promette l'eternità,
quando si manifesterà la tua luce felice?
Qui celebriamo l'inizio di un viaggio,
qui dobbiamo consumare erbe amare.
Là le nostre lingue assaggeranno la manna, là non avremo il timore di alcuna lontananza che
disturbi la nostra beatitudine.*

♪ *Ich bin getauft in Christi Tode*

Arie

*Ich bin getauft in Christi Tode,
auf dass ich in ihm leben kann.*

Hier muss der Aussatz meiner Sünden wie dort Naemans Grind verschwinden, denn diese
gnadenreiche Quelle betrübt und löscht die Glut der Hölle.

Hier zieh ich Jesum Christum an.

Rezitativ

So sind wir durch die Taufe begraben in den Tod, auf dass, wie Gott ihn von den Toten
auferwecket, wir durch ein neues Leben ein Zeugnis geben,
dass seines Lebens Kraft sich auch auf uns erstrecket. Denn so wir hier auf Erden
zu gleichem Tode samt ihm gepfanzet werden, so werden wir dereinst, von allen Sünden rein,
auch gleich der Auferstehung sein,
dieweil wir wissen, dass unser alter Mensch samt ihm ans Kreuz geschlagen,
darmit wir ferner nicht den Leib der Sünden tragen, noch ihr zu dienen sein befissen;
denn wer gestorben ist, der ist gerecht gemacht.
So haben wir, o welches Heil,

die wir mit ihm gestorben,
auch an dem Leben teil,
das uns sein Tod erworben.
Dem Tode hat sein Tod Gewalt und Macht genommen; Sein Auferstehen hat das Leben wiederbracht;
Des Todes Herrschaft ist vernichtet.
Er hat sein Königreich im Himmel angerichtet:
Drum freuet euch, ihr Frommen
und gebt den Sünden gute Nacht!
Denn welcher Christo folgt, der fliehet Sünd und Welt und meidet Netz und Strick, die sie ihm aufgestellt.

Arie

Ihr Sünden, herrscht hinfert nicht mehr in meinen Gliedern, dieweil ich Gott in Christo lebend bin.
Er ist mächtig in mir Schwachen,
Satans Werk zunicht zu machen. Er stärkt mich, dem zu widerstreben,
den Sünden tot zu sein und nur in Gott zu leben; So bleibt der Himmel mein Gewinn.

Io sono stato battezzato nella morte di Cristo Aria

*Io sono stato battezzato nella morte di Cristo, affinché in lui io viva.
Qui la lebbra dei miei peccati
deve sparire come le croste su Naaman,
perché questa fonte piena di grazia contrasta e spegne le braci incandescenti dell'Inferno. Qui mi rivesto di Gesù Cristo.*

Recitativo

*Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché, come Dio lo ha resuscitato dai morti,
così anche noi attraverso una nuova vita possiamo testimoniare
che la sua forza della sua vita dà vigore anche a noi.
Infatti, se qui sulla terra
siamo diventati una medesima pianta con lui identici nella morte così, mondi dal peccato,
lo saremo anche nella sua resurrezione,
ben sapendo che il nostro uomo vecchio
è stato crocifisso con Lui,
affinché non trasciniamo oltre il corpo coi suoi peccati,
perché colui che è morto è anche trasformato in giusto.
O quale salvezza,
che noi in Lui morti,
parteciperemo anche alla vita
che Egli ci ha donato con la sua morte.
La sua morte ha privato di forza e potenza la morte;
la sua resurrezione ha restituito la vita;
la signoria della morte è annientata.
Egli ha fondato il suo regno nei cieli:
Perciò rallegratevi, o fedeli, e al peccato date la buona notte! Perché chi segue Cristo scappa dal peccato e dal mondo
ed evita i lacci e le trappole che il mondo gli ha teso.*

Aria

*Voi peccati, delle mie membra più signori non siete, perché in Cristo io vivo Dio.
In me debole egli è possente*

l'opra di Satana a render niente.

Egli mi dà forza per fargli fronte, morto al peccato per viver solo in Dio; e ciò che vinco è il Cielo.

Stille die Tränen des winselnden Armen

Arie

Stille die Tränen des winselnden Armen, fülle aus Wohltun aus mildem Erbarmen dem dürftigen Bruder die Hand! Erschrick, erweiche!
Dort brennet der ewig verdammte Reiche,
der Mitleid und Liebe durch blendender Wolllust verhärtende Triebe aus Herzen und Händen verbannt.

Rezitativ

Ist's möglich, unbarmherzige Gemüter,
daß, da ihr dieser Erden Güter
aus eures Schöpfers nie erschöpften Hand so,
wie zur Notdurft, auch zur Lust genießt,
ihr Hand und Herz vor eurem Bruder schließt?
Ihr lebet herrlich und in Freuden, wenn der,
der euch als Mensch und Christ verwandt,
für Angst und Schmerz, der ihn zur Erde biegt,
fast halb entseelt an euren Türen liegt;
der, wenn euch Gold und Seide kleiden,
die Menge seiner Schwären decket,
die selbst ein Hund mitleidig lecket.
O nein! Hier kann mein Herz nicht unempfindlich sein. Ich nehme Segen, Heil und Überfluß aus meines milden Vaters Fülle,
so weiß ich, ist auch dies sein Wille,

daß mein Genuß sich ihm vor allem weihe
und ihm den ersten Teil von seinen Gaben leihe.

Wohl an, ich will, was Boas tat, verrichten.

Es soll von meiner Felder Früchten
nicht ich allein, nein, Ruth soll auch davon gesättigt sein.

Arie

Ja, ja, sammle nur bei meinen Garben, verlaßne Moabiterin!
Dein Ephra wird mich nach dem Darben mit Himmelsfrüchten überschütten, wenn ich dereinst in ew'gen Hütten verherrlicht aufgenommen bin.

Asciuga le lacrime del povero che geme

Aria

*Asciuga le lacrime del povero che geme,
Riemi con la beneficenza della dolce carità
la mano del misero fratello!*
Avanti, intenerisciti!
*Là in eterna dannazione brucia il ricco,
che compassione e amore cacciò dal suo cuore e dalle sue mani grazie all'istinto indurito dalle
lusinghe della voluttà.*

Recitativo

*È mai possibile che voi, animi spietati,
che godete i beni della terra
a voi concessi dalla inesausta mano di Dio
non solo per ciò che vi è necessario, ma anche per ingordigia, chiudiate mano e cuore davanti a
un vostro fratello?*
Voi vivete sontuosamente e nella gioia,

*mentre colui che è vostro parente in Cristo
giace esanime alla vostra porta
piegato dalla paura e dal dolore;
colui che, mentre vi rivestono oro e seta,
nasconde le proprie molteplici piaghe,
che perfino un cane leccherebbe per pietà.
O no! Il mio cuore qui non può essere insensibile.
Dalla dovizia del mio tenero padre
prendo benedizione, salvezza e abbondanza,
ma so anche, secondo la sua volontà,
che il mio godimento è sacro a lui prima di tutto
e che a lui restituisco la prima parte dei suoi doni. Su, voglio fare come fece Booz.
Non solo io, ma anche Ruth
può saziarsi coi frutti del mio campo.*

Aria

*Sì, sì, prendi dai miei covoni, povera Moabita!
La tua giara, dopo gli stenti, verserà su di me i frutti del Cielo, allorquando nella casa eterna sarò
stato accolto e glorificato.*

Ihr Völker hört, wie Gott aufs Neue spricht

Arie

Ihr Völker hört, wie Gott aufs Neue spricht: «Es werde Licht!»
Erheitert die Seelen in heiliger Wonne;
die Herrlichkeit Gottes erscheint der Welt! Es strahlt ein Stern an Zions Kreisen,
den alle Morgensterne preisen,
zu dem sich Licht und Heil gesellt!

Rezitativ

Die Finsternis entweicht,
die Dunkelheit verstreicht,
der Glanz von Gottes Angesichte,
der Sonnen Herr und Schöpfer wird uns zum Sonnenlichte! Er strahlet lauter Heil; er wirkt
lauter Gnade.
Den Auf- und Niedergang durchdringt sein heitrer Schein, den Mittag samt der Mitternacht
nimmt seine Klarheit ein; denn siehe nur umher!
Was regt sich dort? Was rauschet um das Meer?
sie freut sich, daß auch sie in diesem Lichte walle;
denn da sie auf verkehrtem Pfade
dem Heer des Himmels sonst Altar und Tempel weihten,
will ihrer Andacht Loh mit Gold und Weihrauch jetzt dem Glanze, der aus Zion blitzt, den
heil'gen Opferdienst bereiten.
Aus Saba kommen alle,
man schaut, man preist dies Licht,
die Luft ertönt vom Schalle.
Doch welche Stille!
Ist schon das Lobgeschrei,
ist schon der Jubelton vorbei?
So ist's; wie sehr die erste Zeit sich dieses Lichts erfreut,
so wenig wird die Wohltat jetzt erkannt,
so wenig Weihrauch wird ihm jetzo angebrannt;
anstatt des Jauchzens lässt sich kaum ein Murmeln hören.
Nein, nein! Ich will den Undank nicht,
ich will dein Lob vermehren;

ich will, o Jakobstern, dir ewig dankbar sein.
Dein Feuer strahl auf mich hernieder,
so strahle meine Glut zu dir auch aufwärts wieder.

Arie

Halleluja! Ich opfre deinen Strahlen,
du Stern, der mich den Sternen ähnlich macht!
Mein Herz soll dir zum Ruhm ein ewig Feuer hegen. Sei hoch gelobt für so viel Glanz und
Segen, wodurch du mich aus Angst und Nacht
zum Erbteil der Frommen im Lichte gebracht.

 ***Udite, popoli, come il Signore ripete***

Aria

Udite, popoli, come il Signore ripete di nuovo: «Vi sia luce!»
Rallegratevi con gioia,
la gloria di Dio illumina il mondo.
Brilla una stella sopra la terra di Sion, lodata da tutte le stelle mattutine,
fonte di luce e di salvezza.

Recitativo

Il buio si dirada,
l'oscurità si allontana,
il bagliore del volto del Signore,
creatore delle stelle,
sarà la luce del nostro sole!
Irradia la salvezza, emana una grazia clemente. Dall'aurora al tramonto, da mezzodì a
mezzanotte il suo chiarore è penetrante, sempre in crescita, guardatevi intorno!
Ma cos'è questo tumulto, perché il mare si agita?

*È la folla dei popoli, la massa dei pagani
che esultano, accolti anch'essi dalla luce.*

*Prima seguivano un sentiero sbagliato, consacravano altari e templi agli eserciti del cielo; ora
preparano doni sacrificali, oro e incenso
al bagliore che si irradia da Sion.*

*Da Saba arrivano moltitudini,
meravigliati dalla luce abbagliante,
l'aria risuona con il loro stridore.*

E adesso, che silenzio!

*Le urla di gioia, le grida di giubilo,
si presto si sono spente?
Così è: fonte di gioia all'inizio,
la luce non è più ritenuta benefica,
poco è l'incenso bruciato in suo onore,
appena un mormorio al posto del giubilo.
Ma no! Non accetto l'ingratitudine,
voglio che aumentino le lodi,
ti sarò grato per sempre, o stella di Giacobbe!
Le tue fiamme mi illuminano,
il mio ardore si riflette verso di te.*

Aria

*Alleluia! Lodati siano i tuoi raggi,
o stella, che mi innalzano nel tuo firmamento.
Il mio cuore esalta la tua gloria come una fiamma. Sii lodata nei cieli per le tue benedizioni
lucenti, che dal timore e dalla notte mi trasportano
alla devozione attraverso la luce.*

MAURO BORGIONI *baritono*



FABIO CIOFINI
clavicembalo/organo, maestro di concerto



FABIO CECCARELLI *traversiere*



ALESSANDRA MONTANI *violoncello*